

CCXLIII SEDUTA

VENERDÌ 29 APRILE 1960

Presidenza del Vicepresidente ASQUER
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):

NANNI 4717-4719-4720
MURGIA, Assessore agli enti locali 4718-4719

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, concernente il credito di esercizio alle piccole e medie industrie sarde». (119) (Continuazione della discussione e approvazione):

MELIS, Assessore all'industria e commercio 4701-4707-4708-4709-4712
CASTALDI, relatore . . . 4704-4705-4706-4707-4709-4710-4713
CARDIA 4710-4712-4713
SOGGIU PIERO 4710-4712-4714
PRESIDENTE 4713-4715
PAZZAGLIA 4714
CORRIAS, Presidente della Giunta 4714-4715
(Votazione segreta) 4717
(Risultato della votazione) 4717

Richiesta di costituzione in unico Comune autonomo di Codaruina, Santa Maria Coghinis, Mudizza, La Ciaccia frazioni di Sedini e Castelsardo. (Approvazione dell'ordine del giorno relativo):

(Votazione per appello nominale) 4716
(Risultato della votazione) 4716

Richiesta di ricostituzione in Comune autonomo di Siris, in atto frazione di Masullas. (Approvazione dell'ordine del giorno relativo):

(Votazione per appello nominale) 4716
(Risultato della votazione) 4716
PRESIDENTE 4716
SERRA 4716
TORRENTE 4717

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, concernente il credito di esercizio alle piccole e medie industrie sarde». (119)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, concernente il credito di esercizio alle piccole e medie industrie sarde».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo, anzitutto, chiedere scusa se sarò breve e forse non abbastanza esauriente. Gli è che, mentre mi apprestavo a preparare gli elementi del mio intervento, mi è pervenuta notizia dell'aggravamento della malattia di un mio stretto congiunto, che stamane è deceduto. Cercherò tuttavia di discutere con la maggiore chiarezza ed aderenza possibili le perplessità manifestate e di rispondere agli interrogativi posti nel corso della discussione.

Preliminarmente, ritengo doveroso soddisfare alle richieste legittimamente avanzate da più parti e riguardanti la destinazione dei fondi posti a disposizione delle piccole e medie industrie sarde dalla legge 18 maggio 1957, numero 23. E' giustificata o no la preoccupazione espressa dall'onorevole Colia che quei fondi,

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

ASARA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

III LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

29 APRILE 1960

contro i fini specifici della legge, siano stati prevalentemente messi a disposizione di imprese di tipo monopolistico? E' esatto quanto ha affermato l'onorevole Cardia e, cioè, che siano state aidate aziende dipendenti comunque da quel capitale finanziario nazionale od estero, che ha sempre nel passato perseguito — così è stato detto testualmente — ed ancora continua e continuerà a perseguire finalità di sfruttamento semicoloniale delle risorse e delle energie produttive del nostro popolo?

La risposta a questi interrogativi varrà, io credo, a tranquillizzare il Consiglio sulla corretta applicazione della legge entrata in funzione effettiva da circa diciotto mesi. Come è noto, infatti, il perfezionamento dei mutui che l'Amministrazione regionale era autorizzata a contrarre in forza dell'articolo 2 della legge per la costituzione del fondo di rotazione, non potè essere realizzato se non verso l'ottobre del 1958, ed a quella data pertanto risalgono le prime deliberazioni del competente Comitato del C.I.S., cui è devoluta la gestione del fondo medesimo. I dati che ora esporrò sono aggiornati al 6 del mese corrente e precisano, per settore merceologico, il numero e l'ammontare complessivo dei finanziamenti accordati, la cifra media di essi nel settore, nonché la loro entità percentuale rispetto al totale.

Le domande pervenute sono state 165, per un ammontare di due miliardi 809 milioni e 600 mila lire. I finanziamenti accordati finora sono stati complessivamente 136, per un ammontare di 1.498.950.000 lire. Nel dettaglio, il settore merceologico molitorio e della pastificazione registra 31 finanziamenti per un ammontare di 301.000.000, pari al 20 per cento della cifra globale. L'ammontare medio dei finanziamenti di questo settore è stato quindi di circa 10 milioni per singola operazione; le punte più elevate sono le seguenti: un finanziamento di 35 milioni, uno di 30, uno di 28, due di 20; gli altri sono di cifre minori.

Il settore dei materiali da costruzione ha avuto 15 finanziamenti per 138.000.000 di lire complessive con una percentuale rispetto al totale del 9,2 per cento e l'ammontare medio delle singole operazioni di 9.200.000 lire. Le punte

più elevate sono rappresentate da un finanziamento di 35.000.000, uno di 28, uno di 15, due di 12.000.000; gli altri sono di cifre minori.

Settore manifatturiero: 6 finanziamenti per 165.000.000, rappresentanti l'11 per cento del totale. L'ammontare medio delle singole operazioni è di 27.500.000. Le punte più elevate sono rappresentate da due finanziamenti per 50 milioni ciascuno — all'A.L.A.S. e al cotonificio Sant'Eufisio —, uno da 25.000.000, uno da 22, uno da 15; gli altri sono di cifre minori.

Settore sugheriero: dieci finanziamenti per 168 milioni, pari all'11,2 per cento del totale con ammontare medio delle singole operazioni di 16.800.000 lire. Le punte più elevate sono state un finanziamento di 40 milioni, due di 35, uno di 15; gli altri di cifre minori.

Settore del legno — mobilificio, arredamento, eccetera —: 13 finanziamenti per 105.000.000, pari al 7 per cento del totale. L'ammontare medio delle singole operazioni è stato di 8.700.000 lire. Le punte più elevate sono rappresentate da un finanziamento di 15.000.000, tre di 12, uno di 10; gli altri hanno cifre ancora minori.

Settore vinicolo: 9 finanziamenti per un ammontare di 108.000.000, pari al 7,2 per cento, con ammontare medio delle singole operazioni di 12.000.000 di lire. Le punte più elevate sono rappresentate da un finanziamento di 40 milioni, uno di 30, uno di 15 milioni; gli altri per cifre ancora minori. Hanno goduto particolarmente di questi finanziamenti nel settore vinicolo le Cooperative Sociali. La cifra di 40 milioni è la più elevata del settore ed è stata concessa alla Cantina Sociale della vernaccia di Oristano.

Settore conserviero e dolciario: 9 finanziamenti per 85.000.000, pari al 5,7 per cento, con ammontare medio delle singole operazioni di 9.600.000 lire. Le punte più elevate sono rappresentate da un finanziamento di 30.000.000, uno di 15, uno di 10; gli altri per cifre ancora inferiori.

Officine ed industrie meccaniche, carpenteria metallica, materie plastiche: 16 finanziamenti per 198.000.000, pari al 13,2 per cento del totale, con ammontare medio delle singole operazioni di 12.500.000 lire. Le punte più elevate anche qui sono rappresentate da due

finanziamenti per 35.000.000 ciascuno, uno di 30, uno di 20, uno di 15; gli altri per cifre inferiori.

Settore tipografico editoriale: 7 finanziamenti per 109.000.000 complessivi, pari al 7,3 per cento, con ammontare medio delle singole operazioni di 15.700.000 lire. Le punte più elevate sono rappresentate da un finanziamento per 35.000.000, uno da 28, due da 15 milioni. Per semplice informazione aggiungo che nel settore non vi sono stati finanziamenti per i più grossi complessi tipografico-editoriali esistenti in Sardegna, cioè la S.E.I. a Cagliari e quello de «La Nuova Sardegna» a Sassari, ma solo per nuove aziende o aziende già esistenti, ma piccole, che si sono potenziate e migliorate.

Vi è stato poi un solo finanziamento nel settore chimico per 10.000.000 ed un solo finanziamento nel settore minerario per 30.000.000, che è andato alla Mineraria Silius, un piccolo complesso che lavora particolarmente nel settore della fluorite e della barite.

Vi sono, poi, i finanziamenti di iniziative varie come la floricultura, industria avicola, pelli, setole, guancialetti felpati, ceramica, vetro, che ho riunito tutti insieme sotto la voce varie per la entità estremamente modesta delle singole operazioni. Globalmente, tra il settore chimico e quello minerario, questi finanziamenti sono di circa 121.950.000 lire, rappresentanti l'8,2 per cento del totale; le operazioni di maggiore entità sono quelle del settore lavaggio lana, pelli e setole: uno da 15.000.000, uno da 12.000.000; gli altri per un ammontare medio di 4 milioni e mezzo.

Il quadro dei finanziamenti or ora delineato consente di fugare le preoccupazioni alle quali si è fatto cenno in principio. Nessun monopolio ha insidiato i nostri pochi danari; forse, proprio perchè erano troppo pochi. Gli operatori che hanno fatto ricorso ai benefici della legge non rappresentano punte avanzate e subdole del capitale finanziario nazionale od estero inteso allo sfruttamento coloniale o semicoloniale delle nostre risorse e delle nostre energie. Si tratta di coraggiosi, ma modesti imprenditori, che hanno cercato nei benefici offerti dalla legge regionale un mezzo per affrontare con

maggiore possibilità di successo la lotta, che spesso mirava alla sopravvivenza stessa della loro attività. In questo senso la legge ha svolto un'utile e talvolta provvidenziale funzione.

Data la situazione, onorevoli colleghi, non è lecito, è anzi pericoloso proporsi problemi che sono fuori dalla nostra realtà economica come la discriminazione delle aziende in base alla struttura economica e finanziaria del capitale produttivo, al suo carattere monopolistico o non monopolistico, al grado della sua dipendenza o indipendenza dal capitale nazionale od estero. Problemi evidentemente di estrema importanza, se astrattamente considerati, ma estranei alla fase attuale del nostro sviluppo economico, e la cui soluzione non può comunque prospettarsi in questa sede, se non come manifestazione di aspirazioni e indirizzi generali che debbono trovare la loro disciplina in sede nazionale.

Se però, come si è visto, il Consiglio non ha motivo di confermare le preoccupazioni espresse su un presunto o paventato avanzare del prepotere monopolistico sussidiato dalle nostre leggi e dal nostro danaro, ciò non significa che preoccupazioni, e gravi, non sussistano circa l'efficacia degli strumenti di cui disponiamo per promuovere un effettivo processo di sviluppo industriale della nostra Isola, condizione essenziale di uno sviluppo generale della nostra economia e della nostra vita civile e sociale.

L'onorevole Castaldi, nella sua duplice veste di proponente e di relatore, ha messo in rilievo la sostanziale insufficienza di tali strumenti, ed altri validi elementi di conferma di questa affermazione sono stati aggiunti nel corso della discussione. A me sarà sufficiente, pertanto, aggiungere alcune constatazioni e considerazioni. Gli studi a livello nazionale sul reddito prodotto in Italia e quindi in Sardegna durante il 1958 danno a questo proposito delle cifre estremamente significative.

Il reddito prodotto in Sardegna nel 1958 ascende a 230 miliardi 664.000.000 contro 143.867.000.000 di lire del 1952. Il reddito individuale nei due periodi considerati è nel 1952 di lire 110.566, nel 1958 di 162.455, con un incremento assoluto di 51.889 lire *pro capite*.

Considerato 100 il reddito del 1952, quello del '58 risulta quindi di 147. Queste cifre, però, acquistano significato se considerate non in valore assoluto, ma in relazione agli incrementi delle altre regioni e del complesso nazionale, e più ancora se riportate alle medie delle altre Regioni a Statuto speciale. La media del reddito individuale nazionale nel 1952 era di 161.773; assunto come indice 100 questo valore, nel 1958 si passa a 244.437, con un indice 151. Abbiamo, quindi, un incremento di 51 come indice, e un incremento di 82.664 lire *pro capite*. Nella Valle d'Aosta il reddito individuale del 1952 era 304.728; fatto questo uguale a 100, nel '58 si passa a 397.511, pari a un indice di 130 con un aumento di 30 e un incremento in lire, individuale, di 93.217. Il Trentino - Alto Adige, nel 1952, ha avuto un reddito di 189.470; assunto questo uguale a 100, nel 1958 si passa a 275.063, pari a un indice di 145, con un incremento individuale in lire di 85.593. La Sicilia passa da una cifra, uguale a 100, di 81.573 nel 1952, a una cifra di 143.633 nel 1958, con indice 176 e con un incremento individuale di lire 62.060.

Confrontando questi dati con quelli della Sardegna, si rileva, anzitutto, che la Sicilia presenta gli indici regionali più bassi rispetto alla media nazionale, ma ha avuto un incremento assoluto di 62.060 per abitante ed uno relativo di 76 punti rispetto ai 51 della media italiana. Si avverte, cioè, una tendenza al livellamento medio ed una accelerazione nel ritmo produttivo. Infatti, se nel 1952 il reddito del singolo siciliano rappresentava il 50,4 per cento di quello medio italiano, nel '58 era salito al 58,8 per cento. Un incremento registrabile, quindi...

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Come?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Castaldi, nel '52 il reddito individuale siciliano rappresentava il 50,4 per cento di quello medio italiano, cioè un siciliano guadagnava la metà di quello che guadagnava mediamente un cittadino italiano, mentre nel '58 era salito al 58,8 per cento con un

incremento di 8,4 per cento. La Valle d'Aosta, con un reddito individuale che era già elevatissimo, non può naturalmente avere il ritmo di accrescimento delle regioni più povere e, pertanto, il valdostano, percentualmente, è passato da un reddito che rispetto alla media era pari nel 1952 al 188,4 per cento, a quello del 1958 pari al 162,6 per cento... (*Interruzioni*).

CASTALDI (D.C.), *relatore*. E' diminuito?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Sì, ma bisogna tenere presente, onorevole Castaldi, la proporzione, perchè sono alquanto aumentati i valori degli altri: rispetto all'incremento medio nazionale, rispetto all'indice fatto uguale a 100, era del 188,4 per cento, mentre nel 1958 è pari al 162,6 per cento. Ma l'incremento assoluto rimane sempre il più elevato, perchè è di 93.217. lire, in Valle d'Aosta.

Il Trentino-Alto Adige continua a mantenere un reddito elevato, più alto di quello medio; l'incremento percentuale risulta leggermente al di sotto e quello assoluto leggermente al di sopra della media nazionale. E' infatti, in sostanza, un processo abbastanza logico di livellamento.

La Sardegna si presenta la più negletta, la più arretrata. L'incremento assoluto del reddito individuale presenta il valore più basso fra tutte: 51.889 contro 62.060 della Sicilia, contro 82.664 della media nazionale, contro 85.593 del Trentino Alto Adige e contro 93.217... (*Interruzioni*). Percentualmente, mentre nel 1952 il cittadino sardo produceva il 68,3 per cento del reddito medio italiano, nel '58 è passato al 66,4 per cento, cioè ha diminuito il suo reddito. Mentre il reddito dell'Italiano dal '52 al '58 ha guadagnato 51 punti, quello del Sardo ne ha guadagnato appena 47. Praticamente, l'attuale divario non accenna alcuna flessione, ma piuttosto una tendenza all'aumento.

Ho già detto che avrei soltanto aggiunto qualche constatazione a quelle già fatte dal proponente e relatore della proposta di legge e da alcuni colleghi intervenuti nella discussione generale. E' fin troppo evidente, onorevoli colleghi, che, a situazioni negative di questa gra-

vità, non si può porre rimedio se non con strumenti legislativi e mezzi finanziari assolutamente straordinari, quali possono soltanto essere quelli che, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale, dovranno essere disposti dallo Stato per il Piano di rinascita.

I mezzi finanziari della Regione sono statutariamente destinati alle funzioni normali dell'Amministrazione regionale; presuppongono cioè, una situazione normale, che possa essere affrontata con tali mezzi. Purtroppo, l'assurdo ritardo con cui si pone mano agli adempimenti dell'impegno costituzionale dell'articolo 13 ha costretto, in questi anni, l'Amministrazione regionale ad intervenire anche in quei settori la cui dinamica di sviluppo esige mezzi ben più cospicui di quelli offerti dai nostri modesti bilanci. Si è fatto, insomma, quello che si è potuto fare. Si poteva, forse, fare un po' meglio, evitando qualche errore e qualche deviazione, ma saremmo sempre rimasti ai margini, senza possibilità di incidere risolutivamente nei problemi di fondo.

In questa prospettiva debbono essere considerati i risultati della legge 7 maggio 1953, numero 22, su cui ho avuto modo di intrattenere recentemente il Consiglio, e debbono considerarsi i risultati or ora esposti della legge numero 23. Nè maggiore ambizione ha la proposta di legge che discutiamo oggi: come già la precedente, essa mira lodevolmente a facilitare l'accesso delle piccole e medie aziende alle modeste disponibilità di una particolare forma di credito di esercizio che la Regione può offrire. Mira ad ottenere ciò, modificando alcune norme della legge base numero 23. Io aggiungerò, ora, riservandomi di precisare il punto di vista della Giunta nella discussione dei singoli articoli, soltanto qualche considerazione sulla proposta di legge nel suo complesso.

Il provvedimento ha carattere innovativo, rispetto a quello in vigore, soprattutto per quanto riguarda la natura dei prestiti, i massimali ammissibili e la misura dei tassi di interesse. Sgomberiamo prima il campo dalle norme che stabiliscono queste due ultime modifiche. Si può discutere, ma non si considera di assoluto e sostanziale valore l'opportunità di por-

tare il massimale da 50 milioni e 75 milioni. Le considerazioni che sono state fatte in sede di Commissione ed anche qui sono e possono ritenersi valide, sia che sostengano l'opportunità di attenersi ai 50 milioni, sia che invece affaccino l'opportunità di arrivare a 75 milioni. Purtroppo, l'entità di 75 milioni, anche nel caso della particolare forma di credito in questione, non può considerarsi eccessiva; ma nasce il problema della capacità dei fondi che abbiamo effettivamente a disposizione per fronteggiare le richieste del settore. D'altra parte, almeno finchè dura la situazione presente, l'esperienza ci dice che difficilmente le aziende si caricano di oneri creditizi, che comunque, anche se facilitati, costituiscono sempre impegni onerosi per limiti molto elevati.

Praticamente, i finanziamenti deliberati fino alla cifra massima allora ammessa di 50 milioni sono uno o due; gli altri sono tutti di cifre notevolmente inferiori. Quindi, la Giunta su questo si rimette alla valutazione del Consiglio, esprimendo un orientamento preferenziale per il mantenimento della cifra massimale di 50 milioni, e ciò per la sola considerazione che la disponibilità globale dei mezzi non è eccessiva. Anche non tenendo in scarso peso l'osservazione, che può essere fatta per il caso che una piccola o media azienda abbia bisogno di una misura di credito superiore ai 50 milioni e entro i 75, senza il quale potrebbe trovarsi in difficoltà, questa sola considerazione deve pur far riflettere...

CASTALDI (D.C.), *relatore*. La legge non obbliga a corrispondere il massimale di 75 milioni, ma prevede che ci si possa arrivare.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Siamo d'accordo, ma, ripeto, vi sono motivi validi per ritenere che anche la piccola e media azienda, a seconda delle caratteristiche del loro ciclo di lavorazione e della natura della produzione, possano avere necessità di attingere a quella misura massima di credito.

Per quanto riguarda il tasso d'interesse, la Giunta è favorevole al testo elaborato dalla Commissione e ritiene che sia stato agevolato

notevolmente l'accesso al credito e che questo indirizzo, come è naturale, si rivelerà buono, se la legislazione di attuazione del Piano di rinascita potrà mettere a disposizione degli operatori del settore maggiori fondi a migliori condizioni.

Più grave, invece, appare la modifica che l'articolo 1 della proposta di legge intende apportare all'articolo 4 della legge in vigore. Con essa si modifica sostanzialmente la natura del mutuo, così com'era almeno formalmente configurato nella precedente legge. In essa, infatti, si parla in modo esplicito di finanziamenti da concedersi per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti, che si rendano necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione; cioè, si è voluto delimitare il campo di questa forma di credito, che è certamente di esercizio, ma non nella totale estensione del termine. Questa limitazione è in rapporto ai principi della legislazione nazionale, alla competenza regionale, nonché alla natura delle operazioni che il C.I.S. è abilitato a compiere. Nella proposta di legge, invece, si dispone, puramente e semplicemente, che il credito di esercizio può concedersi in tutti i casi in cui lo si ravvisi necessario in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Forse non sono stato chiaro.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Castaldi, non v'ha comunque dubbio che la formulazione è estremamente generica e, perciò, suscettibile di ogni interpretazione, compresa quella più ampia che del credito di esercizio, nel senso normale della parola, si possa dare, in quanto ogni credito di esercizio si motiva in relazione alle esigenze aziendali, che sono sempre caratterizzate dal ciclo di lavorazione e dalla natura della produzione.

Ad ogni modo, io faccio intanto una questione di opportunità. Una legge come questa probabilmente non troverebbe accoglimento in sede nazionale, sia perchè, come risulta evidente, urta gli interessi di altri gruppi finanziari, sia

perchè non è pacifico che la Regione abbia la piena competenza di emanarla. Vi è, poi, una ragione di fatto, sulla quale ora mi soffermerò, che mi pare renda meno impellente la necessità di inserire una siffatta norma nel provvedimento proposto.

Onorevole Castaldi — mi rivolgo a lei particolarmente per avere, se del caso, maggiori informazioni, data l'importanza che ad una conclusione chiara si giunga —, ella basa la modifica principalmente sul fatto che il meccanismo di applicazione della legge numero 23 si è rivelato difettoso: difettoso soprattutto in quanto, essendo i finanziamenti garantiti sulle scorte di materie prime e sui prodotti finiti, nel momento in cui si procede all'operazione commerciale della vendita — e, quindi, o le scorte o i prodotti finiti escono dal magazzino — viene a cessare la garanzia per l'istituto bancario, il quale, perciò, chiede il reintegro del credito. Sennonchè — è sempre lei, onorevole Castaldi, che lo sostiene — l'azienda non può disporre dei fondi necessari, perchè il ricavato della vendita, secondo la prassi commerciale, giungerà dopo novanta o centoventi giorni.

Ebbene, io mi sono rivolto al C.I.S., perchè ho voluto accertare questo fatto nei termini più precisi. Posso perciò assicurare al Consiglio che, in realtà, i finanziamenti concessi dal C.I.S., in base alla legge numero 23, non sono mai garantiti dalle scorte e dai prodotti finiti, ma sempre da ipoteca, normalmente di secondo grado, sugli impianti e sullo stabilimento. Posso pertanto concludere che non sussiste la difficoltà prospettata dall'onorevole Castaldi e per ovviare alla quale egli ha proposto una modifica che, probabilmente, ostacolerebbe la promulgazione della legge, dovesse trattarsi di rinvio ovvero — non posso escluderlo in via assoluta — di successiva impugnazione. E ciò accadrebbe mentre è necessario che la legge entri presto in vigore, poichè si adegua opportunamente alla situazione di fatto che abbiamo segnalato e quindi dà un più facile accesso delle piccole e medie aziende industriali della Sardegna al credito di esercizio.

Ecco perchè, onorevole Castaldi, la Giunta

è del parere che l'articolo 4 della legge in vigore non debba essere modificato. Se sarà necessario, l'Amministrazione regionale controllerà, e molto attentamente, acchè non si verifichino gli inconvenienti che ella ha lamentato. Io ho avuto la formale assicurazione che non vi è ostacolo alle operazioni commerciali per effetto di garanzie poste sulle scorte o sui prodotti finiti. Il C.I.S. mi ha garantito che questo sistema non è mai stato adottato, appunto perchè le garanzie sono assunte con ipoteca, normalmente di secondo grado, sullo stabilimento e sugli impianti. Comunque, onorevole Castaldi, come ho detto prima, l'Amministrazione regionale verificherà e sorveglierà affinché ciò non avvenga nemmeno nel futuro e sia facilitata ogni procedura per ottenere i crediti e le osservo ancora che, con la modifica da lei proposta, noi rischiamo di vedere rinviata e forse impugnata la legge.

Infine, preciso nuovamente che la Giunta è favorevole al testo della Commissione, che modifica, ma non sostanzialmente, il testo presentato dall'onorevole Castaldi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 4 della legge regionale 18 maggio 1957, n. 23, è sostituito dal seguente:

«I prestiti di cui all'art. 1 devono avere una durata non inferiore a un anno e possono essere concessi per il credito di esercizio che si ravvisi necessario, in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione ed alla natura della produzione, a favore delle industrie che abbiano i loro impianti e la loro sede legale e fiscale nel territorio della Regione.

A parità di condizioni viene data la preferenza alle nuove iniziative industriali ed a quelle che hanno per oggetto la lavorazione e la trasformazione di materie prime e prodotti locali».

PRESIDENTE. E' stato anche presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Piero Soggiu - Casu - Covacovich. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Art. 1 *bis*. All'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, è aggiunto il seguente capoverso: "Qualora le operazioni di credito contemplate dalla presente legge siano assistite da garanzie sulle scorte e sui prodotti finiti e si debba procedere alla vendita di detti prodotti, la garanzia è trasferita sui documenti di credito relativi alle vendite stesse"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi, relatore. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Le assicurazioni fornite dall'egregio Assessore all'industria si riferiscono alle manchevolezze della legge numero 23, già richiamate nella discussione generale dal consigliere Piero Soggiu, che sono certamente gravi e che meritano un attento esame. Devo, però, far osservare che queste assicurazioni non hanno risolto il problema. L'Assessore ha affermato che il C.I.S. garantisce il credito con una ipoteca di secondo grado...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Sullo stabilimento.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Onorevole Melis, l'ipoteca di secondo grado comporta un contratto di mutuo, ingenti spese notarili, un accesso, una istruttoria, mentre il credito di esercizio dovrebbe essere concesso rapidamente. Così stando le cose, se un operatore ha bisogno di un prestito per un anno, gli conviene chiederlo alla Banca Commerciale, anzichè affrontare tutte queste formalità e spese. Il C.I.S., con il mutuo ipotecario, elimina le difficoltà della garanzia sulle merci, ma crea altre difficoltà e impone altri oneri, per cui non credo che questa possa considerarsi una soluzione brillante.

Il credito di esercizio è per sua natura una forma di credito rapido — direi "nervoso" —,

che dovrebbe essere accordato in otto, dieci giorni al massimo. Se per ottenerlo si devono espletare tutte le pesanti formalità necessarie all'iscrizione dell'ipoteca, si può trasformare, come qualche volta è avvenuto, in una forma di credito di impianto o in una forma di sanatoria del ritardo del pagamento di questo, ma è certo che viene meno alla sua funzione specifica, che è quella di permettere rapidamente certe operazioni commerciali.

Io potrei anche ritenermi soddisfatto di questo stato di cose, onorevoli colleghi, perchè le aziende della zona industriale di Cagliari sono quasi tutte a carattere manifatturiero e dispongono delle scorte necessarie e possono, quindi, ottenere il credito tranquillamente. Non così, invece, è per una laneria come l'A.L.A.S. Se questa impresa dovesse corrispondere ai pastori un acconto sulla lana (che riceverà in seguito), così come fanno gli incettatori continentali, potrebbe mai ottenere il credito? A tale domanda non ha risposto l'onorevole Assessore, nè poteva rispondere affermativamente, perchè in questo caso l'istituto bancario, non potendo avere le richieste garanzie, negherebbe il credito. Nella stessa difficoltà si trovano le industrie per la lavorazione del sughero. Noi sappiamo che spesso il proprietario delle sugherete ha necessità di un acconto per poter pagare i contributi unificati ed altre spese e che, non potendolo chiedere alle industrie locali, è costretto a rivolgersi all'incettatore venuto dal Continente. E' così che l'imprenditore sardo dovrà poi comprare la materia prima di seconda mano o, addirittura, farla venire dall'Estero: vedi il caso dei sugherifici che hanno dovuto importare il sughero dalla Tunisia e da altri luoghi.

Quindi, il problema non è risolto. Però, non nego che gli argomenti esposti prima dall'onorevole Piero Soggiu e poi dall'onorevole Melis abbiano la loro importanza. Mi riferisco al pericolo di un rinvio, che bloccherebbe la legge, rimandandone l'entrata in vigore a chissà quando, perchè prima il Governo la rinvierebbe a noi per il riesame, poi la impugnerebbe nanti la Corte Costituzionale, e così si arriverebbe alla scadenza della nostra legislatura, che du-

rerà ancora poco più di un anno. Indubbiamente, qualche volta il meglio è nemico del bene.

Di fronte a questi gravi pericoli, esattamente prospettati dai colleghi Piero Soggiu e Melis, anche io divento un po' titubante. Conservo la mia opinione sull'utilità della modifica proposta, ma posso anche ammettere che, date le contingenze, sia forse più prudente accantonarla. Essa, seppure non rivoluzionaria, ha carattere straordinario rispetto alle norme finora seguite in materia di credito dal C.I.S., perciò si potrà, semmai, inquadrarla tra le disposizioni del Piano di rinascita, il quale, beneficiando di larghe possibilità di mezzi e di azione, può attuare interventi di rottura degli attuali schemi anche in materia di credito.

Vorrei, però, fosse ben chiaro che noi non ritiriamo la modifica proposta perchè infondata o dannosa...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Siamo perfettamente d'accordo, onorevole Castaldi!

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Io chiedo che sia inserita tra le disposizioni del Piano di rinascita. Quindi, unicamente per ragioni di opportunità e se nessun altro dei consiglieri fa difficoltà, io ritiro l'articolo 1, riconfermando la utilità della disposizione in esso formulata. Specie per le industrie che lavorano le materie prime e per quelle collegate alla produzione dell'agricoltura, questa disposizione è assolutamente indispensabile, e perciò dovrà essere riproposta, in seguito, per essere attuata preferibilmente nel quadro del Piano di rinascita e con un nuovo più sostanzioso stanziamento.

Poichè la mia rinuncia fa cadere l'opportunità di altri emendamenti, si potrebbe così passare senz'altro all'articolo 2.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ringrazio l'onorevole proponente perchè ha accettato le ragioni di opportunità

che la Giunta ha prospettato. Desidero poi confermare a lui ed al Consiglio che una strumentazione più efficiente e completa del settore creditizio è indispensabile per l'attuazione del Piano di rinascita, e che, nell'applicazione delle nostre leggi, l'Istituto di Credito Industriale Sardo deve acquisire una mentalità definita dall'onorevole Castaldi molto efficacemente «nervosa», cioè attenta alle esigenze e capace di valutare con maggior prontezza e rapidità le decisioni da seguire, molto meglio di quanto non sia stato fatto finora per cause varie, molte delle quali imputabili agli uomini.

Si conferma, quindi, la validità delle esigenze che l'onorevole Castaldi ha prospettato e alle quali intendeva in certa misura venire incontro. La sua modifica non è respinta, ma viene posticipata per essere inquadrata in una disciplina più completa del settore quale potrà configurarsi con la legge di attuazione del Piano di rinascita.

Come giustamente l'onorevole Castaldi ha osservato, col ritiro dell'articolo 1 non è più necessario l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Piero Soggiu, perchè, nella prassi, l'erogazione dei finanziamenti non è legata a garanzie sulle scorte o sui prodotti finiti, ma avviene nella forma del mutuo ipotecario. Comunque, la Giunta può anche non respingere l'emendamento, se il Consiglio lo ritiene. Esso contempla una forma diversa di garanzia — praticamente un pegno — di cui potrebbe, al caso, valersi l'istituto mutuante nell'interesse degli operatori.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, l'articolo 1 è stato ritirato dal presentatore della proposta di legge.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Sì, se nessuno lo fa proprio, per me si intende ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Piero Soggiu - Casu - Covacovich. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 6 della suddetta legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, è sostituito dal seguente:

«L'ammontare dei prestiti di cui alla presente legge non può superare per ciascuna delle industrie sovvenzionate la complessiva somma di L. 75.000.000.

Gli interessi, i diritti di commissione, e le spese accessorie non possono complessivamente gravare sul mutuatario in misura superiore ai seguenti tassi annuali:

a) per i prestiti complessivamente non superiori a L. 25.000.000, il 3 per cento;

b) per i prestiti superiori a lire 25.000.000, ma non a L. 50.000.000, il 4 per cento;

c) per i prestiti superiori a lire 50.000.000 e fino al massimo di lire 75.000.000, il 5 per cento».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Cardia - Colia - Prevosto. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«L'art. 6 della suddetta legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, è sostituito dal seguente: "L'ammontare dei prestiti di cui alla presente legge non può superare per ciascuna delle industrie sovvenzionate la complessiva somma di lire 50.000.000. Gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie non possono complessivamente gravare sul mutuatario in misura superiore al 3,50 per cento"».

PRESIDENTE. Sempre all'articolo 2 è stato presentato un altro emendamento sostitutivo

parziale a firma degli onorevoli Piero Soggiu - Casu - Covacovich. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Nella lettera a): sostituire 3,50 per cento a 3 per cento; nella lettera c): sostituire 4,50 per cento a 5 per cento».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare il suo emendamento.

CARDIA (P.C.I.). Ritengo non sia necessario aggiungere ulteriori precisazioni, perchè l'emendamento è stato già da me illustrato nel corso della discussione generale. Le informazioni che l'onorevole Assessore ci ha dato sui finanziamenti effettuati dal C.I.S. sul fondo speciale di rotazione rafforzano la nostra convinzione, perchè risulta effettivamente che la media dei finanziamenti concessi e — come ho motivo di ritenere — anche di quelli richiesti non supera i 30 milioni. Infatti, la media dei finanziamenti concessi nel settore manifatturiero è di 27 milioni, inferiore perciò anche ai 30 milioni, mentre in tutti gli altri settori è molto più bassa; nell'industria molitoria è di 10 milioni; nell'industria dei materiali di costruzione 9 milioni; nel settore dell'industria sugheriera 16 milioni; nell'industria del legno 8 milioni e 700 mila; nelle industrie vinicole 12 milioni. Di conseguenza, noi riteniamo che si possa e si debba lasciare invariato il massimale di 50 milioni previsto dalla legge in vigore, certo non per una questione di principio, ma perchè è più proporzionato all'entità del fondo. Pertanto, noi manteniamo l'emendamento proposto.

Ciò vale anche per la sua seconda parte, che riguarda il tasso d'interesse, perchè pensiamo sia coordinata con la precedente. Difatti, noi non vediamo la necessità di tassi differenziati, che comprenderemmo, invece, se ci fosse un massimale molto elevato, perchè allora eserciterebbero una certa azione di freno nei confronti delle richieste di finanziamento. Ma, all'interno di un massimale di 50 milioni, che noi proponiamo di mantenere invariato, ci sembra che l'unica azione di contemperamento debba essere esercitata dal comitato di gestione del fondo,

il quale dovrà provvedere a non assegnare finanziamenti che non siano proporzionati, giustamente, alle esigenze effettive delle industrie. Francamente non comprendiamo perchè si debba insistere nel mantenere questi tassi differenti, quando siamo tutti d'accordo nel ritenere che bisogna sostenere e aiutare le piccole e medie industrie della Sardegna, in un momento grave di recessione della situazione industriale dell'Isola.

Pertanto, noi manteniamo nel suo testo completo l'emendamento proposto e preghiamo gli onorevoli colleghi del Consiglio di volerlo approvare, perchè ci sembra che migliori veramente il meccanismo della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Sulla questione io ho già espresso il mio parere in sede di discussione generale. Non comprendo, francamente, perchè si insista sulla riduzione del massimale. Onorevoli colleghi, è logico voler mantenere il massimale di 50 milioni previsto dalle leggi in vigore, se speriamo che si possa arrivare presto a poter erogare prestiti di entità maggiore? L'attuale mancanza di fondi non deve impedirci di aumentare il massimale, per evitare di dover in seguito modificare nuovamente la legge.

Nel caso che si adotti il massimale di 75 milioni, sarebbero opportuni i tassi d'interesse differenziati per esercitare — e su questo convengo con l'onorevole Cardia — una funzione di freno contro le richieste eccessive. Per questi motivi, io mantengo l'emendamento che ho presentato e mi dichiaro contrario all'altro emendamento che riduce il massimale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi, relatore.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Avrei aderito molto volentieri all'emendamento Cardia ma me l'impediscono le stesse ragioni che ho esposto nella relazione scritta. In Commissione, l'onorevole Covacovich aveva osservato che la Re-

gione, poichè per il prestito del fondo necessario all'attuazione della legge numero 23 pagava un interesse del 7 e mezzo per cento, avrebbe a sua volta dovuto chiedere un interesse non troppo inferiore per non compromettere la consistenza del fondo stesso ed essere costretta a reintegrarlo. Nella relazione scritta ho sostenuto che non si può verificare questo depauperamento del fondo, se gli interessi chiesti dalla Regione risultano sufficienti a pagare le spese di gestione bancaria — dovute per convenzione all'istituto di credito che gestisce il fondo a titolo di risarcimento spese generali —, nonchè a coprire i rischi derivanti dall'eventualità che qualche azienda finanziata diventi insolubile. Non è, infatti, possibile che tutte senza eccezioni riescano a mantenersi su di un piano di augurabile floridezza.

D'altro canto, se un istituto di credito chiedesse su cento milioni di finanziamento il 100 per cento di garanzia, non andrebbe incontro alle necessità del commercio e aiuterebbe solo chi non ne ha bisogno. In definitiva, il credito bancario, come è stato affermato, diverrebbe un paracqua che si presta quando c'è il sole, ma si porta via immediatamente durante la pioggia. Nell'esercizio del credito bisogna pur affrontare una certa alea anche se non si devono operare finanziamenti con leggerezza, senza ragionevoli garanzie; ma non si deve neanche pretendere che il credito sia garantito al completo, contro qualunque rischio al mondo. La funzione del credito è anche quella di incoraggiare nuove intraprese ed è inevitabile, soprattutto fra queste, che una certa percentuale non raggiunga il successo.

Il fondo regionale di rotazione, per mantenersi sempre allo stesso livello, deve essere gestito in modo da avere un margine sufficiente a coprire gli interessi, le spese e i rischi. Qualcuno si è chiesto come la Regione possa far ciò col solo 3 o 4 per cento, mentre gli interessi pagati sono del 7 e mezzo per cento. Ebbene, questo è possibile perchè la Regione paga un interesse scalare, mentre chiede un interesse intero. Se però chiedesse un interesse al di sotto di un certo limite, tolte le spese bancarie, le resterebbe così poco da non poter coprire

questa differenza tra gli interessi pagati e quelli chiesti e bisognerebbe integrare il fondo per mantenerlo al necessario livello. Osservo, fra l'altro, che, se il Consiglio decidesse di ribassare gli interessi dovuti alla Regione, si dovrebbe chiedere nuovamente il parere della Commissione finanze e, perciò, sospendere la discussione della proposta di legge, mentre con la soluzione da noi suggerita non si chiede alla Regione nessun nuovo esborso.

Il fondo non crescerà notevolmente, come del resto avviene col sistema attuale, però non dovrebbe neanche diminuire. Si tratta di un fondo di rotazione, di un fondo cioè che dovrebbe restare allo stesso livello, senza bisogno di essere reintegrato, solo in virtù degli interessi. Se questi sono solo del 3 e 50 per cento, tolte le spese di banca, non vi è modo sufficiente per coprire il margine di rischio della gestione, per cui bisognerebbe essere talmente esigenti nelle garanzie da snaturare, come ho già detto, la funzione dei finanziamenti. E' molto meglio per gli operatori pagare l'uno per cento di interesse in più, tanto più che il 4 e 50 per cento è un interesse equo, ed ottenere però il prestito con una certa larghezza e ragionevolezza. Per questo, pur apprezzando l'emendamento, che tende a ridurre il costo del credito, affermo che in questo momento, con un fondo di soli due miliardi a disposizione, non possiamo accettarlo.

Alla proposta di fissare il massimale di 50 milioni sono completamente contrario. Non devono essere dati a tutti 50 milioni, anzi di regola se ne devono dare di meno — e meno ancora se ne stanno dando —, ma nel caso, per esempio, che un'industria si dichiarasse disposta ad impiegare cento nuovi operai con un prestito di 70 milioni invece che di 50, io credo che si farebbe molto bene a favorire il maggior impiego di mano d'opera. La mia legge in origine parlava di 250 operai, ma i colleghi di Sassari e Nuoro si sono opposti adducendo il motivo che solo le industrie di Cagliari hanno tanti operai e non quelle di Sassari e Nuoro, pur essendo più bisognose d'aiuto. Ed hanno ragione. Pertanto, io propongo di dare all'Assessore e alla banca la possibilità di concedere

un finanziamento superiore ai 50 milioni. L'Assessore ci ha comunicato che il massimale di 50 milioni, finora, è stato raggiunto in un unico caso, perciò state certi, onorevoli colleghi, che si agirà con la massima prudenza ed oculatezza.

In conclusione, ripeto che non posso accettare l'emendamento Cardia - Colia - Prevosto, pur non essendo tendenzialmente contrario; e dichiaro di accettare completamente l'emendamento Piero Soggiu - Casu - Covacivich, che propone alcune giuste correzioni e riduce gli interessi, come in fondo voleva l'onorevole Cardia, ma in misura meno drastica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Per le ragioni che ho a mia volta ampiamente illustrate, la Giunta è favorevole al testo della Commissione e, perciò, invito il Consiglio a pronunciarsi nello stesso senso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Cardia - Colia - Prevosto. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Piero Soggiu - Casu - Covacivich.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Cardia - Colia - Prevosto. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Art. 2 bis.

"L'articolo 9 della legge regionale 18 maggio

1957, n. 23, è sostituito dal seguente: 'Sulle domande di prestito decide un comitato composto da: a) il Presidente o il Vicepresidente del C.I.S.; b) il direttore del C.I.S. o altro funzionario da lui delegato; c) un rappresentante dell'Assessore regionale alle finanze; d) due rappresentanti nominati dall'Assessore regionale all'industria e commercio; e) due rappresentanti nominati dall'Assessore regionale alla rinascita; f) tre piccoli o medi imprenditori industriali nominati dall'Assessore regionale all'industria e commercio entro una rosa di nomi presentati dalle Camere di commercio, industria e agricoltura della Regione; g) tre lavoratori del settore della piccola e media industria, nominati dall'Assessore regionale all'industria e commercio entro una rosa di nomi presentati dalle organizzazioni sindacali confederali, in ordine di importanza' ».

PRESIDENTE. A questo emendamento è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma degli onorevoli Assessori Melis, Dettori e Contu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Alla lettera c sostituire "due rappresentanti"; alla lettera g sostituire "quattro lavoratori"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare il suo emendamento.

CARDIA (P.C.I.). Con l'emendamento si è inteso portare qualche modifica alla composizione del comitato di gestione del fondo. In particolare, si è inteso introdurre nel comitato una rappresentanza dell'Assessorato regionale della rinascita, dato che la funzione del fondo stesso si collega con l'azione più generale che, nel settore in questione, la Regione sta svolgendo in vista dell'attuazione del Piano e svolgerà, in seguito, nel quadro di questo. Ampliando la rappresentanza diretta della Regione, si elimina l'inconveniente, lamentato anche nel corso della discussione, per cui nel passato si sarebbero adottati criteri e indirizzi molto re-

strittivi nella concessione dei finanziamenti operati dal C.I.S.

L'ampliamento proposto risponde anche agli orientamenti generali che hanno presieduto alla formazione del fondo di rotazione per le piccole e medie industrie e viene altresì rafforzata la presenza, nel comitato, dei piccoli e medi imprenditori industriali, che sono le forze interessate allo sviluppo industriale ed alla sana gestione del fondo. Infine, e questo è probabilmente l'elemento più innovativo dell'emendamento, si introducono nel comitato di gestione le rappresentanze dei lavoratori. Questa è una norma formalmente e sostanzialmente democratica, perchè promuove i lavoratori del settore alla trattazione dei problemi di sviluppo della piccola e media industria.

E' certo che così il fondo sarà gestito secondo interessi generali e che non prevarranno interessi eccessivamente settoriali di gruppi che abbiano una forte capacità di pressione. Si garantisce, insomma, che il fondo sarà impiegato veramente per lo sviluppo industriale dell'Isola a beneficio di tutta la collettività sarda.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, accetta la variante che la Giunta ha proposto al suo emendamento?

CARDIA (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi, relatore.

CASTALDI (D.C.), relatore. Debbo pregare l'onorevole Assessore all'industria, nonchè tutta la Giunta, di fare attenzione a ciò che debbo dire sull'emendamento, perchè, approvandolo, pur se in buona fede, si cagionerà un danno sicuro alla categoria dei piccoli industriali.

Un comitato come quello che si propone ora è stato già sperimentato per l'artigianato. Quando lo si istituì, si decise di non ricalcare il tipo del comitato in funzione al C.I.S., ma di comporlo con le rappresentanze degli artigiani e degli operai dell'artigianato. Si voleva, addirittura, estrometterne l'Assessore, il quale, pe-

rò — meno male! — vi è rimasto, e in certi casi è stato molto più largo del comitato nel concedere il fido. L'esperimento ha dimostrato che i rappresentanti di categoria, anzichè essere i più favorevoli verso i componenti della stessa categoria, si comportano come i più severi concorrenti. Essi — artigiani! — in certi casi hanno preteso dagli artigiani ipoteche per sole 900 mila lire! E ciò è comprensibile perchè erano in concorrenza tra di loro.

Nel caso nostro sorgono anche altri pericoli. Infatti, il comitato, che opera nel settore del credito di esercizio, si trova nella condizione di conoscere, sull'attività industriale e commerciale degli operatori che chiedono finanziamenti, dei segreti delicatissimi e preziosi, che non si possono, non si devono mettere a conoscenza di tre concorrenti e tanto meno di tre operai. Saranno bravissime persone — ed escludiamo anche che possano servirsene —, ma è pur vero che — come si dice — «segreto di due, segreto di Dio; segreto di tre, segreto di tutti». Per questo e anche per altri inconvenienti, gli artigiani chiedono che venga abolito il sistema, tanto è vero che il Consiglio ha stabilito ultimamente che per i prestiti minori decida direttamente l'Assessorato anzichè il comitato; e io ne sono contento, perchè così le pratiche non resteranno ammucchiate per lunghi mesi, aspettando che si riunisca questo comitatone. Naturalmente, non si può riunire ogni settimana, un comitato così pesante, composto di persone che risiedono a Sassari, Cagliari e Nuoro. Sta di fatto, onorevoli colleghi, che un sistema, il quale in teoria dava le più ampie garanzie, si è rivelato, nella pratica, dannoso proprio per gli interessi che avrebbe dovuto tutelare. Gli artigiani, ripeto, sono disperati, e hanno spesso fatto voti perchè sia snellita la procedura e siano eliminate tutte quelle complicazioni che li danneggiano immensamente.

Il sistema attualmente in vigore per il C.I.S., invece, ha funzionato benissimo: non c'è stato un solo operatore che si sia lamentato per la decisione del comitato. Semmai, qualcuno si è lamentato perchè il finanziamento è arrivato in ritardo o perchè gli interessi sono troppo alti, ma ciò non dipende dal comitato

III LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

29 APRILE 1960

erogatore, ma dalle disposizioni della legge e dal meccanismo bancario. Se aggiungerete altre trenta persone al comitato, lo avrete appesantito, avrete ridotto le sedute da una volta la settimana a una volta ogni due mesi e non avrete assolutamente migliorato nulla. Finora non ci sono state lamentele; ve lo ripeto con assoluta certezza, in veste di rappresentante dei piccoli industriali, con moltissimi dei quali ho parlato, e che mi hanno pregato di riferirvi. Essi, anzi, vorrebbero lo snellimento della prassi seguita per i finanziamenti; hanno fiducia sia nelle banche che nell'Assessore, perchè sono gente onesta che presenta le carte in regola e chiede i soldi che gli spettano per poter lavorare a vantaggio proprio e della Sardegna.

Tutto ciò che finisce con l'appesantire lo svolgimento delle pratiche danneggia ed è addirittura rovinoso quando si tratta di credito di esercizio. Se al sistema che ormai abbiamo confermato col ritiro dell'articolo primo, dell'ipoteca di secondo grado, vogliamo aggiungere che le deliberazioni vanno prese da un comitato che può radunarsi ogni mese e mezzo o due mesi — con tutti gli inconvenienti e le complicazioni che ne nascono — aboliamo direttamente il credito di esercizio ed escogitiamo un altro sistema.

Per tutto quanto ho detto, io non posso accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ho molte riserve sull'emendamento ed userò termini meno diplomatici del collega Castaldi. Se si trattasse di un comitato che dovesse non decidere sulla concessione dei singoli prestiti, ma, ad esempio, contribuire a determinare un orientamento, io non avrei difficoltà a che fosse costituito anche con qualunque numero di rappresentanti delle categorie economiche e sindacali; senonchè, data la sua funzione, non è ammissibile che ne facciano parte dei piccoli o medi imprenditori, che possono avere interessi in con-

trasto con coloro che chiedono i finanziamenti. Ammetterei anche che si introducesse nel Comitato un rappresentante delle Camere di commercio; ma che si introducano persone che lavorano nello stesso settore di coloro che richiedono il credito e possono trovarsi — cosa normalissima — in concorrenza con costoro, non mi sembra assolutamente giustificabile. Ripeto, il comitato non si limita a dare indirizzi di carattere generale, senza considerare il caso particolare, no!: esso decide sul caso singolo. Perciò, noi non possiamo affidare, neanche in parte, queste decisioni al giudizio di persone che possono trarne vantaggi.

Meno preoccupante è la inclusione di cui alla lettera g, per quanto superflua, secondo me, perchè non è in quella sede che i lavoratori possono tutelare i loro interessi.

Insomma, mi sembra che le due inclusioni siano proprio un tranello che va evitato. Francamente io, almeno a titolo personale, una modifica di questo genere non mi sento di approvarla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Noi siamo favorevoli all'emendamento nel testo risultante dalle modifiche proposte dalla Giunta, perchè riteniamo — e così abbiamo sempre ritenuto — che le categorie economiche e sindacali debbano partecipare attivamente alla vita economica e all'esame dei problemi cui sono interessate. Per ciò, non ci sembrano validi i motivi di perplessità affacciati dai consiglieri che mi hanno preceduto, e sono convinto che, invece, il comitato proposto dall'emendamento possa effettivamente vagliare meglio, nell'interesse generale, le singole richieste degli operatori economici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io vorrei pregare tanto l'onorevole Piero Soggiu, quanto l'onorevole Castaldi, che hanno, in

modo diverso, espresso parere contrario alla modifica che la Giunta ha presentato all'emendamento dell'onorevole Cardia, di tener conto di due considerazioni. Anzitutto, la presenza nel comitato di piccoli imprenditori è già prevista nella legge in vigore. Non è una innovazione, quella che viene proposta oggi e, come affermava giustamente anche l'onorevole Castaldi, nessun inconveniente si è verificato finora, per cui non abbiamo motivo alcuno di ritenere che la presenza di piccoli industriali e di piccoli imprenditori possa essere dannosa o possa, in qualche modo, creare delle remore al sollecito disbrigo delle pratiche.

Anche per quanto riguarda la inclusione dei lavoratori, io ritengo che le osservazioni dell'onorevole Castaldi non possano essere accolte. Intanto, il precedente da lui citato, che riguarda gli artigiani, non si riferisce alla presenza dei lavoratori nel comitato. Non si tratta qui di inserire nel comitato dei possibili concorrenti degli operatori economici che richiederanno il mutuo, ma di affiancare ai piccoli imprenditori anche i lavoratori, forse dimenticati quando la legge in vigore fu approvata. Io penso che la presenza dei lavoratori non appesantisca per nulla lo svolgimento delle pratiche. In fin dei conti, un comitato che aumenta di quattro unità e che vede affiancati ai piccoli imprenditori, cioè ai datori di lavoro, anche i lavoratori, credo che possa funzionare ugualmente bene. Anzi, potrà avvalersi anche della collaborazione di coloro i quali, lavorando nelle industrie, hanno una esperienza che può rivelarsi positiva per la funzione del comitato.

Vorrei, pertanto, pregare gli onorevoli Castaldi e Piero Soggiu e il Consiglio tutto di approvare l'emendamento, che, in fin dei conti, ricalca disposizioni vigenti in altri settori, dove è sempre stata assicurata anche la presenza dei lavoratori, cioè dei collaboratori al processo produttivo.

PRESIDENTE. Onorevole Corrias, l'emendamento della Giunta è stato inserito nell'emendamento Cardia - Colia - Prevosto o è autonomo?

CORRIAS (D.C.). *Presidente della Giunta.*

Il nostro emendamento completa l'altro, ma è separato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento presentato dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Cardia - Colia - Prevosto. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario:*

Norme transitorie.

Art. 3

La presente legge non si applica ai mutui già concessi, ma è data facoltà ai mutuatari di restituire anticipatamente il precedente mutuo, senza pregiudizio del diritto di chiederne uno nuovo a norma della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario:*

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

III LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

29 APRILE 1960

Approvazione dell'ordine del giorno De Magistris - Girolamo Sotgiu - Pazzaglia - Casu - Nanni - Filigheddu - Dino Milia - Cingolani sulla richiesta di costituzione in unico Comune autonomo, con denominazione Valledoria, di Codaruina, S. Maria Coghinis, Villanova e Li Punti, frazioni di Sedini e di Muddizza e La Ciaccia, frazioni di Castelsardo.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno De Magistris ed altri. Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 53, corrispondente al nome dell'onorevole Pazzaglia).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello, iniziando dal consigliere Pazzaglia.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca - Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Eledia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Murgia - Nanni - Nioi.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	57
maggioranza	53
favorevoli	57

(Il Consiglio approva).

Approvazione dell'ordine del giorno De Magistris - Torrente - Serra - Casu - Colia - Dino Milia sulla richiesta di ricostituzione del Comune di Siris, in atto frazione di Masullas.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per ap-

pello nominale sull'ordine del giorno De Magistris ed altri. Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 18, corrispondente al nome dell'onorevole Cois).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello, iniziando dal consigliere Cois.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Cois - Colia - Contu - Corrias - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca - Abis - Asquer - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi.

Rispondono no i consiglieri: Filigheddu - Frau - Lonzu - Murgia - Pazzaglia - Pinna - Usai - Asara - Atzeni - Brotzu - Castaldi.

Si astengono: Gardu - Pisano.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	49
maggioranza	53
favorevoli	38
contrari	11
astenuiti	2

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. In mancanza della maggioranza qualificata, l'ordine del giorno deve intendersi approvato con esclusione del punto secondo. Il referendum deve quindi aver luogo nell'intero Comune.

SERRA (D.C.). Risulta dall'ordine del giorno che si debbono istituire per il referendum sezioni elettorali separate nelle frazioni e nel

III LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

29 APRILE 1960

capoluogo? Ciò è necessario perchè il Consiglio regionale possa stabilire da chi viene il sì e da chi il no. Vorrei che se ne desse atto perchè il Consiglio credo che abbia espresso questa volontà.

TORRENTE (P.C.I.). Sì! Questa è la volontà del Consiglio.

Approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, concernente il credito di esercizio alle piccole e medie industrie sarde». (119)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, concernente il credito di esercizio alle piccole e medie industrie sarde».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	52
contrari	6
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Soggiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Svolgimento di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca infine lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione. Per prima viene svolta una interpellanza Nanni all'onorevole Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Le carceri mandamentali della Sardegna sono ospitate in massima parte in locali malsani, in catapecchie e in scantinati. Quelle di Olbia, costituite da una cella di metri 3 per 3,50 e da un'altra di 1,60 per 3,50, furono ricavate da una cantina sotterranea del vecchio Municipio, posta sotto il livello stradale. Nessuna finestra fu pertanto possibile aprirvi e perciò sono quasi all'oscuro e senza aria sufficiente, che ricevono indirettamente da un finestrino a inferriata praticato sulla porta, che si affaccia in un cortiletto ove non penetra mai sole. Il tanfo di muffa e la putredine rendono irrespirabile la poca aria che vi penetra da una sopralluce praticata sulle due porte. Anche i due tavolacci sono insufficienti specialmente quando i detenuti, di passaggio per una ragione qualunque, sono costretti a sostare nelle carceri di Olbia e ad ammuccinarsi nelle due piccole celle. Interpello pertanto l'onorevole Presidente e l'onorevole Assessore agli enti locali per sapere se, anche per un principio di carità, non ritengano opportuno intervenire per sanare una così dolorosa situazione, che, mentre si parla di Rinascita della Sardegna, sta a dimostrare tanta arretratezza, e se non ritengano utile di accertare, con una inchiesta, quali siano le condizioni in cui si trovano le carceri mandamentali in Sardegna e far provvedere alle loro deficienze». (239)

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

NANNI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, so che in materia la Regione non ha competenza; tuttavia, anche questo problema, che è di carattere umano e sociale e che interessa una categoria di persone condannate dalle umane vicende a una dura espiazione, ho voluto con questa mia interpellanza presentare

alla vostra attenzione, affinché la Giunta si interessi presso gli organi competenti per provocare un provvedimento atto ad eliminare le deficienze da me denunciate.

Le carceri mandamentali, in Sardegna, sono state generalmente ospitate in locali di fortuna, malsani, in scantinati umidi, senza luce ed aria sufficiente, e privi di ogni servizio igienico. Penso che nessun edificio sia stato costruito in Sardegna appositamente, e quasi tutti si trovino nelle stesse condizioni. Le carceri di Olbia sono state collocate in uno scantinato del vecchio edificio municipale circa due metri sotto il livello stradale. Le sue celle sono quasi completamente all'oscuro, perchè non fu possibile costruirvi le finestre. L'aria non è sufficiente perchè entra solo da un finestrino con inferriata praticato sulla porta, che si affaccia in un cortiletto ove non giunge mai il sole ed ove circolano molti topi. Dai muri gocciola l'acqua. Una cella ha un'area di circa metri quadrati 10, l'altra meno della metà. Vi è un gabinetto senza acqua corrente, costruito alla meglio, in un angolo del cortile. Di notte i detenuti sono costretti a servirsi dei famosi buglioli... Il tanfo di muffa e la putredine rendono irrespirabile la poca aria, e, qualunque possa essere il loro numero, i detenuti — quelli di passaggio da e per il Continente spesso sono numerosi, specialmente quando per il cattivo tempo o per una ragione qualunque non parte il piroscafo e devono sostare ad Olbia — vengono ad ammucchiarsi nelle due piccole celle e su due tavolacci. Solo di giorno è concessa qualche ora di aria nel piccolo cortiletto, ove, ripeto, non entra il sole.

E' pertanto necessario un edificio apposito che, costruito secondo moderni criteri, possa offrire ai detenuti, almeno dal lato igienico e sanitario, condizioni che rendano meno pesante la pena da scontare. Tra i detenuti non mancano gli innocenti. Fate che, siano essi colpevoli o no, non perdano completamente la fiducia nella vita.

Mi interessa vivamente del problema anche perchè attraversiamo tempi in cui, da un istante all'altro, ci può toccare nuovamente di finire con quei disgraziati, che sono costretti a passa-

re perfino dei mesi in ambienti tristi e degradanti, dove si può rimanere facile vittima della tubercolosi. Sono certo che di questo problema, che è soprattutto di giustizia e di umana carità, non mancherà di interessarsi la Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MURGIA (D.C.), Assessore agli enti locali. Come è noto, i Comuni sedi di carceri mandamentali sono tenuti a sostenerne le spese a norma dell'articolo 13 della legge 29 novembre 1941, numero 1405. Delle carceri mandamentali è direttore il Pretore del mandamento. La legge non attribuisce al Comune altro compito oltre quello di sostenere l'onere finanziario, lasciando al magistrato la vigilanza e, quindi, la iniziativa per eventuali proposte di miglioramenti o di trasferimento dei locali, ove se ne ravvisi la necessità, come appare per il caso di Olbia dalle indicazioni fornite dall'interpellante. Tuttavia non sembra da escludersi che il Comune possa assumere una propria iniziativa col beneplacito del direttore delle carceri e previa autorizzazione ministeriale per svolgere pratiche intese ad ottenere un aumento del contributo statale a norma dell'articolo 15 della citata legge. Ciò premesso, assicuro che l'Assessorato, quando avrà assunto le funzioni di controllo, interverrà presso il Comune di Olbia, affinché agisca nel modo indicato per il miglioramento delle condizioni delle carceri. Mi riprometto di intervenire a tal fine anche in altri casi del genere.

Per quanto riguarda l'ultima parte della sua interpellanza, le osservo, onorevole Nanni, che la Regione non può condurre un'inchiesta ufficiale perchè la materia esorbita dalle sue competenze. Ciononostante, per considerazioni di carattere squisitamente umano e di fraterna carità, per usare le sue stesse parole, la Regione non potrà disinteressarsi del problema. La legge non ammette l'inasprimento e l'incrudelimento della pena, il che sarebbe contrario alle finalità che la giustizia si propone, perchè i

III LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

29 APRILE 1960

condannati devono uscire dai luoghi di pena non con sentimenti di odio contro la società, ma convinti dei propri doveri sociali.

Alla luce di questi concetti, io posso senz'altro assicurare l'onorevole interrogante che, se non una inchiesta di carattere ufficiale, disporrò una inchiesta, diremo così, privata sullo stato delle carceri mandamentali in Sardegna. Alla Regione non mancherà la via, seppure indiretta, per attenuare, almeno, gli inconvenienti che sono stati lamentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'onorevole Assessore del suo interessamento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Nanni all'onorevole Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere a quale punto sia la pratica riguardante l'aggregazione delle frazioni di Loiri, Enas, Montelittu, Azzani, Trudda, S. Giusta, Vaccileddi, Porto S. Paolo dal Comune di Tempio al Comune di Olbia, come da richiesta fattane dagli stessi frazionisti sin dal 1951, e se non ritenga opportuno proporre l'indizione del referendum a sensi della legge 27 marzo 1953, numero 5». (255)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MURGIA (D.C.), Assessore agli enti locali. Nel secondo semestre 1951 i frazionisti di Porto San Paolo, Montelittu, Santa Giusta, Trudda, Zappali, Loiri, Azzani ed Azzanidò chiesero di passare dal Comune di Tempio a quello di Olbia. Il Comune di Olbia, con deliberazione del Consiglio comunale del 23 maggio 1951, stabilì di accogliere la richiesta. La Prefettura di Sassari, con nota numero 52 del 6 settembre

1951, inviò tutto il carteggio alla Regione per i provvedimenti di competenza ai sensi dell'articolo 45 dello Statuto, non essendo state ancora emanate leggi regionali in materia. La Regione diede corso alla pratica nel luglio del 1953, dopo l'entrata in vigore della legge 27 marzo 1953, numero 5, ed invitò il Comune di Olbia a seguire il procedimento prescritto dalla stessa legge. Questo, con deliberazione del 31 ottobre 1954, assunse l'iniziativa per il passaggio delle frazioni alla sua circoscrizione. Nel frattempo era pervenuta anche la deliberazione del Consiglio provinciale di Sassari, che formulava voti alla Regione per la soluzione della questione.

La legge del 27 marzo 1953, numero 5, sostituita poi da quella del 3 maggio 1956, numero 14, prescrive che i Comuni interessati, in questo caso quello di Olbia e quello di Tempio, esprimano con una deliberazione consiliare il parere motivato sull'accoglimento delle richieste dei frazionisti. Ciò è avvenuto da parte del Comune di Olbia, ma non è avvenuto da parte del Comune di Tempio, il quale, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ha mai risposto alle richieste della Regione. Agli atti vi è soltanto una lettera in data del 10 ottobre 1958, a firma del Sindaco di Tempio, nella quale si parla della inattualità della richiesta dei frazionisti, avvenuta nel lontano 1951 e mai più rinnovata. «Da quella data ad oggi [così è scritto nella lettera] le relazioni tra le frazioni e il capoluogo di Tempio sono state sempre buone, a prescindere dall'atteggiamento di una sparuta minoranza di malcontenti, la stessa che nel 1951 inoltrò la richiesta in questione». La lettera prosegue affermando che, anzi, questi rapporti sono molto migliorati, perchè l'Amministrazione di Tempio ha provveduto alla creazione di molti ed indispensabili servizi di pubblica utilità, quali la condotta medica a Loiri e Vaccileddi, l'Ufficio anagrafe a Loiri, la luce elettrica pure a Loiri, Enas ed Azzani, l'acquedotto ad Enas e l'acquedotto in fase di appalto a Loiri e Montelittu; la strada Loiri-Montelittu, la strada consorziale Loiri-Vaccileddi, eccetera. Dalla lettera si desume implicitamente che, per questi motivi, la volontà espressa nel 1951 avrebbe dovuto essere riconfermata per

avere piena validità oggi. Nella stessa lettera il Sindaco di Tempio richiedeva copia dell'esposto dei firmatari del 1951, copia che fu inviata insieme con gli altri atti di cui sopra, in data 11 novembre 1958, con invito a rimettere alla Presidenza della Giunta regionale il motivato parere del Consiglio comunale di Tempio. Nessun riscontro, tuttavia, si è avuto a tale richiesta, nè ad altra nostra dello stesso tenore in data 26 dicembre 1958 e ad altra ancora in data 9 febbraio 1959, inviata per conoscenza anche al Prefetto di Sassari. Pertanto, la Regione provvedeva all'invio di altre due lettere, in data 24 marzo e 2 marzo 1959, al Comune di Tempio e, per conoscenza, al Prefetto di Sassari.

L'Assessorato, che, dunque, si è abbastanza interessato della questione, non nasconde ora le sue perplessità. Infatti, la deliberazione del Consiglio comunale di Tempio è indispensabile per seguire la procedura voluta dalla legge. Si è pensato anche ad una richiesta formale al Prefetto di Sassari per un suo intervento in sostituzione del Comune di Tempio, però un atto del genere, data la particolarità del caso, non sarebbe esente da critiche nè risponderebbe al metodo democratico. D'altra parte, essendo ormai prossima l'assunzione del controllo degli atti degli Enti locali da parte della Regione, sarebbe consigliabile soprassedere per il momento ad ulteriori interventi. E' certo che, col verificarsi di tale evento, la pratica avrà una sollecita definizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Mi dispiace, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, di non potermi dichiarare soddisfatto. Non ha importanza che nelle frazioni siano stati costruiti qualche cimitero o qualche acquedotto rurale, dopo la richiesta del 1951. Questo rientra negli obblighi che il Comune di Tempio aveva verso i suoi frazionisti, perchè, se il Comune di Tempio aveva il diritto di esigere dai frazionisti tributi, imposte, eccetera, aveva anche il dovere di provvedere alle loro necessità. Purtroppo, invece,

queste frazioni sono completamente abbandonate. Inoltre, v'ha il problema delle distanze: si pensi che da Porto S. Paolo per raggiungere Tempio si devono attraversare tre o quattro Comuni; si pensi che da Loiri, che è a tiro di schioppo da Olbia e che svolge qui tutte le sue attività, per un documento qualunque bisogna andare fino a Tempio. Non basta dare un contentino o fare promesse nel periodo elettorale, bisogna risolvere questi problemi assillanti.

D'altronde, la volontà dei frazionisti di Tempio è stata manifestata liberamente attraverso una specie di *referendum*, una sottoscrizione fatta alla presenza di un notaio che ha autenticato le firme; manifestazione di volontà che non ha perduto di attualità, inquantochè, se sono trascorsi alcuni anni, sono trascorsi appunto per la politica di Tempio intesa ad insabbiare la pratica perchè non arrivasse a conclusione. Quindi, io prego la Giunta di voler riesaminare il problema e di voler prendere delle decisioni. La richiesta dei frazionisti di Tempio, per molteplici ragioni, sia di distanza, sia di interessi economici eccetera, è più che giustificata.

Ricordo ancora che il Comune di Olbia deliberò a favore della richiesta e trasmise gli atti agli organi competenti regionali per i provvedimenti necessari. Non può essere messo in dubbio il diritto dei frazionisti a beneficiare della legge 27 marzo 1953, numero 5. I frazionisti, democraticamente, devono poter esprimere la loro volontà, già espressa a grande maggioranza fin dal 1951, attraverso il *referendum* che chiedo venga indetto al più presto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno il 17 maggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco DiIiberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960